

## L'EDITORIALE

Ciao! Mi presento! Sono **Fulgidum Sydus** il giornalino parrocchiale e soprattutto in foglietto degli avvisi che ogni settimana, come grillo parlante, ti ricordo gli appuntamenti parrocchiali. Perché **Fulgidum Sydus**? È un soprannome che trovi nel **Responsorio di San Riccardo**, quel nomignolo che a settembre accompagna la preghiera del patrono della diocesi, nonché patrono della nostra parrocchia; cosa significa questo bellissimo nomignolo? È latino e in italiano si traduce: stella splendente. Questo perché San Riccardo lo è stato per i nostri antenati, quando giunse in Andria, e col suo ministero episcopale ha fatto conoscere e vivere loro la bellezza del Vangelo. Adesso invito te a essere stella splendente e poter risplendere, come dice San Paolo, vivendo e testimoniando *l'amore, la gioia, la pace, la magnanimità, la benevolenza, la bontà, la mitezza, il dominio di sé* (Galati 5, 22). Su coraggio, non temere! Se è riuscito **Sand Rccard**, non puoi essere tu capace? Infine i colori! Anch'essi non sono un semplice "capriccio-cromatico" ma hanno un significato.

Il **giallo della croce**: che essa possa risplendere e illuminare come il sole, nostra stella, la vita di ognuno di noi. Attento! Illuminare, non risolvere i nostri problemi come se Gesù fosse un maghetto!  
Il **blu della mano**: mi viene in mente l'azzurro del mondo fotografato dalla Luna, e mi richiama quel canto che dice *Cristo non ha mani, se non le nostre mani*; quindi io e te come chiesa siamo presenza e Sacramento di Gesù, di quella stella splendente, nel mondo.

Il **verde della Parrocchia-San Valentino**: la speranza che nella ferialità possiamo crescere in età, sapienza e grazia (Luca 2,52) come Gesù nella quotidianità della Santa Famiglia.

Il **rosso di San Riccardo**: Egli era vescovo e con la pienezza dello Spirito Santo ha guidato la diocesi di Andria; che anche tu possa vivere in pienezza e con l'aiuto del Consolatore (il *paraclito* del Vangelo giovanneo) essere discepolo e testimone di Gesù.  
Lo **sfondo bianco**: che ogni ora, giorno, settimana, sia una pagina bianca da scrivere con la tua storia, brutta o bella che sia... e lasciare che sia Lui a poter essere ciò che ci auguriamo nel canto della **sequenza allo Spirito Santo** *drizza ciò che è sviato*. Infine tutti e cinque i colori compongono la croce missionaria e desidero che anche questo rimanga nel tuo cuore, essere testimone ovunque e sempre!

Ti auguro ogni bene in Cristo e, soprattutto, buon 40esimo anniversario!

don Michelangelo Tondolo

## Memoria e impegno

40° Anniversario della  
Parrocchia San Riccardo

La Comunità di San Riccardo loda il Signore per i suoi innumerevoli benefici elargiti in questi **40 anni di storia meravigliosa, di unità e di solidarietà con i più deboli, di cammini e di attese, di segni e di speranza! Sì, 40 anni fa, il 1 Novembre 1980, Mons. Giuseppe Lanave affidava a Don Vito Miracapillo, espulso dalla dittatura brasiliana e costretto a ritornare in patria, la Comunità di San Riccardo in San Valentino.**

La strada, le case, i problemi, i bisogni, la vita vissuta divengono, nei primi mesi, "il luogo dell'incontro con la gente", dal momento che non esisteva altra struttura. Nonostante il degrado territoriale, il disorientamento-abbandono della gente e la totale mancanza di servizi, insieme alla fama sul quartiere dettato da un comportamento a rischio di un numero limitato di persone e famiglie, e tutto ciò che appesantiva il vissuto quotidiano, la Parrocchia portava la gente, ad organizzarsi come comunità attenta ai bisogni propri e degli altri e, soprattutto, a rendersi solidale con i poveri e gli ultimi. In seguito, la palazzina **B10**, oggi in Via Castellana Grotte, grazie alla disponibilità delle stesse famiglie, si costituisce punto di riferimento per le celebrazioni domenicali, oltre che centro di ascolto e di dialogo volte a creare un

clima di comunità e ad attivare la relazione tra le persone. Ciò che urgeva di fronte a questa situazione era **"dare un volto sempre più dignitoso, umano e fraterno, a partire dal Vangelo e dal significato dell'essere Chiesa al fine di mettere in atto criteri e comportamenti di co**



mons Lanave che istituì la parrocchia nel 1980

**munione e non di separazione, inclusione e non esclusione".** Molti sono stati i condizionamenti ... e spesso pesanti, tali da non risparmiare neppure le altre agenzie operanti nel quartiere. **A confortare la gente, di fronte all'insicurezza, alla provvisorietà, e ai cliché circolanti nella città e sui mass media è stata certamente l'esperienza profonda e autenticamente evangelica di vita cristiana, portata avanti dal parroco in prima persona, successivamente accompagnata dalle Suore Francescane Missionarie di Assisi, che ha fatto sentire la vicinanza e il calore del cuore del Padre e della sua Parola per la vita di ogni singola persona e famiglia nelle varie situazioni e problematiche che riguardavano e condizionavano la vita "del" e "nel" quartiere.**

Un primo bilancio su questa memoria storica è stato vissuto e testimoniato nell'anniversario del 25 della Comunità il 3-11-2005 da Don Vito, Sr. Giovanna Dugo, il dott. Pasquale Porro, insieme a quello delle istituzioni, il 4-11-2005, nella persona dei due dirigenti scolastici Angela Ribatti e Salvatore Mattana, e al sindaco dott. Vincenzo Zaccaro.



posa della prima pietra

Tutto questo ha costituito, per tutta la comunità, accompagnata dal 2003 dalla Comunità delle Suore Orsoline, cammino di ricerca, di riflessione e di vita, continuato poi con altre presenze che si sono succedute a partire dal 2003 nella persona di don Peppino Balice, una presenza breve la sua, accanto a don Giuseppe Zingaro che gli succederà dopo alcuni mesi come parroco della Parrocchia di San Riccardo fino al 2018 e poi l'insediamento di don Michelangelo Tondolo, a tutt'oggi. La ricerca iniziale continua ancora oggi. I 40 anni sono l'età della vita adulta e della presenza attiva della Comunità, che vede ancora il quartiere in attesa di servizi rimasti incompiuti o inesistenti, che aspetta al di là di segnaletica, illuminazione e l'Hub vaccinale, inaugurato nell'aprile scorso. **Per dirla con le parole di Dom Helder Camara, un grande profeta del nostro tempo, un vero profeta del Regno di Dio e dalla sua giustizia: "Vale la pena qualunque sacrificio senza misure e senza mezzi, per vedere di nuovo illuminarsi uno sguardo che si era spento; per veder sorridere chi sembrava aver disappreso a sorridere; per vedere rinascere la fiducia a chi ormai non credeva più a nulla e a nessuno".**



consacrazione del 14 aprile 1984

Il confronto con la Parola di Dio e il progetto del Regno insieme alla solidarietà con gli esclusi, assunta chiaramente nella pastorale quotidiana, continuano ad essere i reali punti di riferimento per tutta la comunità come è stato sin dall'inizio per alimentare così la speranza in un domani che riconosce nell'oggi un efficace lavoro quotidiano e poter incrociare l'attenzione, la solidarietà e l'impegno per la giustizia, oltre che per la legalità, della pastorale parrocchiale e diocesana

Maria Miracapillo

**"Servite il Signore nella gioia"**  
(Sal 100, 2)

La nostra vocazione cristiana è servire il Signore. E' insito nel nostro battesimo l'essere 'vocati' alla comunione, alla fraternità



Nella comunità che ho servito e amato per diversi anni, ho imparato che stare accanto ai fratelli nel bisogno, dà gioia. La carità è creativa, supera le barriere e ti fa trovare strade inaspettate da percorrere. Lungo questa via ho imparato a conoscere i volti, le storie di molti fratelli e sorelle, a coinvolgermi nei loro sentimenti e ad interpretare le loro emozioni, a farmi carico delle speranze e delle attese di chi bussava alla porta. A volte, donare il pacco, rivolgere un sorriso, scambiare una parola al momento giusto, fare una telefonata che rompe la solitudine, il silenzio che si fa troppo pesante, sono gesti semplici che danno vita e fanno sgorgare gratitudine in chi li riceve e benedizione divina che risana le ferite morali, spirituali, fisiche inferte da questa pandemia, dalla povertà e dalla malattia. Ciò che ho vissuto e imparato continua ad essere fonte di gioia anche per quanto riguarda la mia esperienza di cappellano dell'ospedale. Nella struttura ospedaliera si vivono relazioni sociali intense e feconde di fraternità; il proficuo lavoro di rete tra gli operatori sanitari rende l'ambiente il più possibile familiare. **Quanto è prezioso vivere e sperimentare questo servizio sia in parrocchia che in ospedale.** Nella festa del Patrono San Riccardo auguro a voi di continuare a vivere un cammino di solidarietà mettendovi accanto ai fratelli, ai più bisognosi, poiché questo è il tempo favorevole per farvi prossimi custodendo il dono dell'accoglienza e della fraternità. **Buona festa!**

Don Giuseppe Zingaro

## Il mio 50° di sacerdozio 25/03/1971-2021

*Una tappa importante per numero di anni, ma già passata, perché importanti non sono le date della nostra vita, ma ciò che viviamo giorno per giorno davanti al Signore e all'umanità tutta e ciò che attraverso esse vogliamo mettere in luce, testimoniare e trasmettere. Il 25 marzo 1971 il Vescovo Mons. Lanave ordinava presbitero me, diacono dall'8 novembre 1970 ed educatore in seminario, dove sono rimasto fino all'agosto 1974 (successivamente ho vissuto vari servizi in diocesi e in missione in Brasile. Dopo l'esperienza brasiliana, dal 1/11/1980 fino a settembre 2003, sono stato parroco a S. Riccardo quartiere San Valentino e strade annesse NdR). Ciò che mi ha interessato nel ministero, in tutti i ruoli e nei vari incarichi non è stata l'etichetta o il titolo, bensì la realtà da affermare e da vivere: la formazione alla prassi del Vangelo, dei gesti, delle parole, degli insegnamenti, della vita donata di Gesù, che viene prima di ogni omelia, catechesi, iniziativa, progetto, devozione, carica e riconoscimento, ecc. la vita della Chiesa aperta al Mondo e non ripiegata su sé stessa e sui propri problemi; è ciò per cui mi sono preparato al sacerdozio, ho consacrato la mia vita e non ha scadenze e pensionamento di sorta; l'attenzione ai poveri, di qualsiasi natura e in qualsiasi campo, denunciandone le cause della loro condizione di esclusi ed emarginati e aprendoli alla speranza, mettendomi al passo con loro;*

Don Vito Miracapillo



## Parrocchia e scuola: che legame! utilità e grandezza del collaborare

Nel mio lungo percorso di "vita" in questa comunità ho giorno per giorno toccato con mano che, solo "INSIEME", tutto ha un senso, solo "INSIEME" il nostro cammino diventa qualcosa di costruttivo che "lascia il segno" in noi, negli altri e nell'intera comunità. [...] Tanti SEGNI sono stati dati, tanti RISULTATI sono stati raggiunti, ribadisco grazie al lavoro FATTO INSIEME, grazie alla COLLABORAZIONE COSTRUTTIVA di parrocchia, scuola e abitanti. Certo c'è ancora tanto da fare: ci sono ancora tante cose che non vanno, ci sono sempre tante difficoltà da superare, tanti pregiudizi da cancellare, tanti obiettivi da raggiungere al più presto, ma dall'esperienza vissuta insieme abbiamo toccato con mano che i LEGAMI COSTRUTTIVI, la SINTONIA collaborativa possono farci raggiungere INSIEME anche le vette più alte. Allora guardiamo insieme ai passi fatti, ma soprattutto al "BELLO" che ci attende. Come diceva Giovanni Paolo II: "Il futuro inizia oggi, non domani. Vi diranno che non siete abbastanza. Non fatevi ingannare, siete molto meglio di quello che vi vogliono far credere"

**Dot.ssa Dora Conversano**

## Il servizio alla Caritas

*Grazie al legame con il Signore, sto vivendo il servizio alla Caritas, nonostante le mie condizioni di salute non me lo permettono. Questo a rafforzato il mio legame e mi ha aiutato a capire meglio l'amore di Dio e migliorare come persona, al tempo stesso a sentirmi gratificato e appagato. Il toccare con mano le condizioni di bisogno delle famiglie della Caritas, mi ha fatto rivivere la condizione economica della mia famiglia di quando ero ancora adolescente. Mio padre era un lavoratore agricolo stagionale e lavorava saltuariamente, quello che guadagnava bastava appena per vivere e non riuscivamo nemmeno a pagare le bollette, comprare un paio di scarpe e degli indumenti per poterci vestire. Grazie a Dio oggi con quel poco di pensione di reversibilità, l'assegno di invalidità e il reddito di cittadinanza riusciamo a vivere. Mi sono già attivato per cercare un lavoro e ho fatto la domanda per il personale ATA delle scuole. Mi piacerebbe anche continuare gli studi, se le mie condizioni di salute me lo permettono e se il Signore vuole.*

**N.B.**

## Oratorio Invernale

Abbiamo messo in campo un'iniziativa di laboratorio invernale, avventurandoci in una nuova esperienza per il nostro quartiere. Eravamo dubbiosi... invece il riscontro è stato positivo perché i



bambini sono stati numerosissimi in tutti i laboratori proposti, risultando così una bellissima esperienza di profondo coinvolgimento ed integrazione per tutti. Un progetto bloccato sul nascere causa covid, nella speranza che tutto torni alla normalità.

**Anna Zagaria Dora Matera Anna Pistillo**



## Il mio anno di catechismo 2020-2021

*Un anno diverso da tutti, un anno particolare, un anno importante. Da un giorno all'altro ci siamo ritrovati chiusi in casa. Obbligati a stare davanti agli schermi dei computer, tablet e smartphone per continuare a seguire le lezioni. Ebbene sì anche il catechismo si è svolto a distanza. Le lezioni non sono state complete come quelle svolte negli anni precedenti in presenza. A volte saltava la connessione, altre si spegneva il dispositivo, in altre c'erano la mamma o il papà che passavano l'aspirapolvere in stanza, non facendoci capire ciò che i catechisti dicevano. Ringrazio i miei catechisti che nonostante ciò, mi hanno fatto comprendere quel che è il programma di preparazione alla Cresima. Non è stato facile, ma ce l'ho fatta!!!*

**Federico Moschetta**

## L'Esperienza della catechesi in cad

Meditando sull'affermazione di Papa Francesco fatta nell'omelia di Pentecoste del 31 maggio del 2020 «Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla», ho avuto modo durante il periodo del lock-down di riflettere che la CAD poteva offrirmi come catechista una possibilità alternativa, senza subire questo momento come un peso, ho preso coraggio, (visto che era un mondo a me sconosciuto) ed insieme alle altre catechiste abbiamo cercato metodi soluzioni, mettendo in pratica ciò che Papa Francesco nella sua prima esortazione apostolica del 2013 Evangelii Gaudium al n. 24 dice «siamo chiamati ad essere una chiesa dalle porte aperte, capace di prendere l'iniziativa, di coinvolgere e di accompagnare». Perciò ci siamo fatte prossime nell'essere accanto ai bambini supportando il mandato missionario dei genitori. Durante gli incontri online abbiamo pregato insieme, organizzato catechesi improntate sulla lettura del Vangelo della domenica, laboratori

creativi, costruendo corone di avvento, laboratori con l'arte visionando e commentando dipinti, impastando il pane azimmo, senza tralasciare l'invito alla partecipazione della liturgia eucaristica `fonte e culmine della vita cristiana` (S.C.). Abbiamo sperimentato come Dio Padre Buono assistendoci con il dono dello Spirito Santo sempre ci guida e continua a farlo nei secoli, come ha guidato la Chiesa di Antiochia nei suoi primi albori, raccontata in Att. 11, 19-26

**Teresa Sciancalepore**

La mia esperienza di catechismo a distanza, è stata abbastanza positiva. Sono contenta e soddisfatta del percorso fatto con i ragazzi di 6° corso insieme alle altre catechiste. Seppure a distanza, siamo riuscite a catturare l'attenzione dei ragazzi, con attività di cruciverba, brevi video, piccole testimonianze,...I ragazzi sono stati abbastanza puntuali e presenti anche se con telecamere spente (tranne 2 o 3 che le accendevano).

**Daniela Civita**



## San Valentino spiegata dai giovani

Droga, furti, sparatorie e brutta gente. È questo che si dice sul quartiere San Valentino di Andria. Dalla fondazione del quartiere ad oggi, dopo numerose segnalazioni, nessun ente competente si è adoperato nel risolvere le problematiche di questo quartiere abbandonato a se. I cittadini avvertono la vicinanza di politici o persone competenti, solo nei periodi di votazione. Ancora oggi i cittadini lottano contro l'abbandono delle strutture realizzate e del quartiere stesso, come per esempio l'area mercatale al momento sequestrata poiché non in regola, il Polivalente e le strade inagibili che collegano viale Ausonia al quartiere. Questo quartiere manca di molti beni primari come per esempio un panificio, una pizzeria, un fruttivendolo, la posta, una pescheria o altri negozi utili per la quotidianità. Questo comporta lo spostamento obbligatorio dei cittadini nel centro della città.

Nonostante ciò il quartiere presenta molti aspetti positivi ignoti alle altre persone.

Per le vie di San Valentino non avvengono furti, rapimenti o sparatorie come molti fanno credere, anzi, molto spesso capita di passeggiare per le strade e incontrare bambini che giocano a pallone nei grandi spazi all'aperto che il quartiere offre e bambine che giocano sui gradini dei portoni con il rischio di spiacevoli incidenti, anche in assenza di spazi appositi dedicati a loro. Questo quartiere offre realtà che molta gente fa fatica a credere. Un altro aspetto positivo di questo piccolo ma grande quartiere è il conoscersi. Molte persone si conoscono ma nessuno giudica le situazioni familiari altrui. L'opportunità di avere il centro vaccinale qui ci ha dato la possibilità di essere conosciuti. Da poco nel quartiere è stato inaugurato il parco giochi "Parco Celeste" all'interno dell'asilo dedicato solo a coloro i quali sono iscritti alla struttura stessa. Per gli altri bambini invece? Sarebbe opportuno costruire dei parchi pubblici vigilati in cui qualsiasi bambino possa accedere tranquillamente.

L'unico luogo dove i bambini possono giocare o sostare senza correre pericolo è l'oratorio Padre Ezechiele Ramin, in cui si svolgono varie attività come scuola calcio, zumba fitness, settimana marina, gite varie, oratorio estivo, divisione alimentare per i bisognosi, serate cinema, commedie, feste in maschera a carnevale, festa parrocchiale, la realizzazione del murales "BUONE MANIERE", spettacoli...noi cittadini del quartiere ci auguriamo che le cose cambino in meglio e che qualcuno ascolti le nostre voci per offrire a tutti un futuro migliore.

**Alessandro Davide Miriana**

## La nostra casa comune

*Vi siete mai chiesti come mai dobbiamo cercare di preservare il più possibile il nostro pianeta?*

***Semplicemente perché non ne abbiamo uno di scorta e quindi ogni nostro piccolo gesto può aiutare a lasciare alle nuove generazioni ciò che noi abbiamo trovato.***



Pongo alla vostra attenzione alcune cose che la nostra comunità parrocchiale ha realizzato per preservare la nostra madre terra.

*Un progetto che aiuta a diminuire l'uso della plastica con l'installazione della casa dell'acqua, perché evitando l'acquisto delle classiche confezioni di acqua evitiamo la produzione di nuove bottiglie di plastica, pensa che si stimano che ogni anno 275 milioni di tonnellate vengono disperse nell'ambiente, fino ad arrivare anche nei nostri mari dove ad oggi, si contano già 7 grandi isole di plastica grandi 2km quadrati. Fare una scelta ecosostenibile significa acquistare bottiglie in vetro così da limitare l'uso della plastica e non solo, riduciamo anche l'emissione di smog nell'aria perché evitiamo che mezzi pesanti si muovono per portare le confezioni dell'acqua nei supermercati. Certo è una piccola goccia che pian piano si allarga per diventare un mare.*

Inoltre abbiamo voluto installare una cisterna per la raccolta di olio esausto. La maggior parte della popolazione soprattutto per disinformazione disperde negli scarichi domestici olio proveniente da frittture, sottoli ecc. che sono altamente inquinanti. Basta un semplice gesto, raccogliere questi olii per poter dar loro il giusto smaltimento.

***Un altro impegno ecosostenibile che come comunità abbiamo preso è quello di prenderci cura degli spazi verdi che circondano la parrocchia. Scelta presa in primo luogo per spronare a prendersi cura degli spazi comunali abbandonati perché a nostro avviso ciò che è abbandonato e incolto rispecchia lo stile di vita di chi abita un quartiere. Conoscendo anche la situazione comunale e il forte indebitamento sicuramente la cura del verde può passare in secondo piano.***

Questi gesti di forte senso civico servono a tutti gli abitanti per prendere coscienza che il verde ci appartiene e che ognuno nel suo piccolo può rendere bella anche una semplice aiuola con la cura e la pulizia adeguata.



*Infatti con questo gesto abbiamo sensibilizzato il quartiere e alcuni residenti hanno ripulito in autonomia le aree accanto alle proprie abitazioni. Abbiamo creato uno spirito critico e allo stesso tempo un confronto con il lavoro svolto dai volontari e da quelli comunali. La dimostrazione lampante che nel nostro piccolo possiamo realizzare qualcosa per gli altri e noi stessi. Basta davvero poco.... Serve solo forza di volontà...e basta dare il buon esempio.*

**Castrovilla Gianluca**